



Foto di Paolo Giandotti/Ansa



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, con il Presidente della Repubblica di Croazia Ivo Josipovic, saluta il Primo Ministro Jadranka Kosor

Al netto delle dichiarazioni ufficiali, però, perfino dal Pdl giungono voci allarmate sulla «serenità» del premier. «È il caos più totale», ammettono. «Si naviga a vista», «siamo sempre più nel pallone», «almeno ci fosse una strategia...».

BOSSI: L'OPPOSIZIONE PARLI CON ME

In questo «marasma» anche la sostituzione di Alfano alla Giustizia non è prevista «ad horas». Se ne riparerà la prossima settimana o slitterà a settembre? Le ipotesi si rincorrono, come i candidati: Donato Bruno, Augusta Iannini e via elencando. Spunta anche la storia di un trasloco di Brunetta alla Giustizia, rimpiazzato alla Funzione pubblica da Anna Maria Bernini. Niente «rimpastone», però, come vorrebbe il Cavaliere. Perché «non è aria», «non ha la forza» e «di Tremonti, tra l'altro, non si può liberare». Con l'incognita Lega, poi, «si sa dove si comincia, ma non si sa dove si va a finire».

Berlusconi fino al 2013, chiedono a Umberto Bossi? «Un governo non è mai tranquillo - risponde sibilino il leader della Lega - Deve sempre temere attentati, attacchi e chi sta dietro l'angolo». Un esecutivo tecnico? A sorpresa il Senatur non lo esclude a priori. «Tanto devono prima parlare con me - manda a dire all'opposizione - Altrimenti se lo facciamo loro il governo se ci riescono...». Parole che al Cavaliere devono essere piaciute poco. ♦

«La coesione servirà ancora Totoministri da irresponsabili»

Napolitano è in Croazia, parla d'Europa «che deve difendere la moneta unica» e parla d'Italia e plaude alla collaborazione fra maggioranza e opposizione per varare in fretta la Manovra

La visita

MARCELLA CIARNELLI

ZAGABRIA
mciarnelli@unita.it

C'era un accordo serio ed è stato rispettato pienamente». Anzi, davanti al rapido iter parlamentare della manovra grazie ad un accordo virtuoso (e inusuale) tra maggioranza ed opposizione «almeno sui tempi dato che che sui contenuti in quattro e quattr'otto non era possibile», è stato compiuto «un vero miracolo». Così il presidente della Repubblica, ha commentato il rispetto di un impegno, nei tempi e nei modi solo fino a pochi giorni fa impensabile. Però ha voluto anche richiamare l'attenzione di tutti sulle «questioni che rimangono aperte» anche dopo l'approvazione della manovra. Gli ulteriori impegni per arginare la crisi ma anche la questione politica strettamente legata alle debolezze del governo. Due questioni fondamentali ma tra cui non può

esserci alcuna commistione. E proprio per evitare che questo accada o che qualcuno per i più diversi interessi cavalcasse l'ipotesi come un conveniente diversivo, con molta nettezza il presidente Napolitano, da Zagabria dov'è in visita ufficiale, ha definito «irresponsabili» quanti in queste ore alimentano voci sulle nomine di nuovi ministri, su un rimpasto di governo. «Il totoministri, chiunque lo faccia, è poco serio. Addirittura -ha aggiunto il Capo dello Stato- vedo tirato in ballo per un altro incarico di governo, il ministro degli Esteri, che mi accompagna in questa missione. Ciò è veramente da irresponsabili, chiunque sia a mettere in giro queste voci. Comunque io finora non ho avuto alcuna proposta dal presidente del Consiglio», strada da seguire quando si vogliono apportare modifiche all'esecutivo.

Napolitano non ha nascosto la soddisfazione dell'aver visto andare a buon fine l'intenso lavoro di questi giorni per raggiungere una costruttiva «coesione». L'accordo, almeno sui tempi, «ha rappresentato una comune as-

sunzione di responsabilità. Io sono convinto che anche per il futuro prossimo occorreranno prove di coesione. Riuscire a realizzarle dipenderà da tutti. Politicamente dipenderà sia dall'opposizione che dalla maggioranza, socialmente e istituzionalmente dipenderà da tutte le realtà sociali e istituzionali che contano nel nostro Paese» ha voluto dire il presidente che ha ancora una volta insistito sul concetto che «è imprescindibile anche per una ripresa il rilancio dello sviluppo. L'Italia soffre di un alto debito e di bassa crescita. E tutta l'Europa deve crescere di più, non soltanto un singolo Paese come la Germania. Dobbiamo quindi saper combinare interventi urgenti e indispensabili e interventi volti a stimolare la crescita». Una prova complessa. Pari a quelle che l'Unione europea deve affrontare per sua stessa struttura, ha ricordato il presidente nel discorso al Parlamento croato: il governo della moneta unica. Metterla in crisi «significherebbe la crisi del progetto comune europeo». ♦